

Rassegna del 09/03/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

09/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Alta velocità Padova-Bologna «Meglio una velocizzazione»	M.Za.	1
08/03/2021	Cronaca di Verona	4	"Scegliamo con la nostra testa con coraggio, fiducia, amicizia"	...	2
09/03/2021	Mattino Padova	26	I costruttori edili «Tra Padova e Bologna serve l'alta velocità»	...	4

SCENARIO

09/03/2021	Adige	23	«L'edilizia sostenibile non ha conosciuto crisi»	Pizzini Luisa	5
09/03/2021	Arena	34	Riasfaltati 8,7 chilometri tra Legnago e Oppeano	F.T.	7
09/03/2021	Corriere delle Alpi	18	Cantieri eterni in A27: Autostrade controlla la salute delle gallerie	FDM	8
09/03/2021	Gazzettino Rovigo	8	Nuova area per i camper: l'appalto è stato assegnato	Fraccon Guido	9
09/03/2021	Gazzettino Rovigo	9	Via al progetto per sistemare 38 ponti nel Delta - Un piano per sistemare 38 ponti	Nani Anna	10
09/03/2021	Gazzettino Rovigo	10	Un tratto dell'A13 chiuso quattro notti	...	12
09/03/2021	Nuova Venezia	17	Mose, corrosione e infiltrazioni Un dossier sui nodi irrisolti - Corrosione Mose e infiltrazioni in galleria Manutenzione ferma, spunta un dossier	Vitucci Alberto	13
09/03/2021	Nuova Venezia	21	Usura e staticità Via alla radiografia di Palazzo Ducale	Mantengoli Vera	15
09/03/2021	Nuova Venezia	29	Installate le barriere lungo il marciapiede del cantiere per la Ztl	R.P.	17
09/03/2021	Piccolo Trieste	22	Via alla task force fra gli uffici di tre enti per Porto vecchio - Porto vecchio, primo ok in giunta Task force fra gli uffici dei tre enti	Tomasin Giovanni	18
09/03/2021	Sole 24 Ore	25	La giornata - Le costruzioni rallentano il passo dell'economia tedesca	...	20
09/03/2021	Tribuna Treviso	31	Tre anni di lavori Cantieri eterni dentro le gallerie - Il cantiere eterno nella galleria dell'A27 Tre anni di "stop and go", e non è finita	Dal Mas Francesco	21
09/03/2021	Tribuna Treviso	31	Il tunnel concluso due anni fa Ma è sempre rimasto chiuso	F.D.M.	23

Il dibattito

Alta velocità Padova-Bologna «Meglio una velocizzazione»

VENEZIA Avanza, seppur a fatica, l'Alta velocità veneta fra Verona e Vicenza ma, da qualche settimana, ha ripreso vigore un movimento trasversale che vuole «un'altra Tav», quella che potrebbe collegare Padova a Bologna. L'ultimo, in ordine di tempo, a parlarne è Alessandro Gerotto, presidente di Ance Padova: «Dopo tante parole ascoltate negli anni, chiediamo al governo Draghi di lavorare per colmare questo vuoto, proponiamo un tavolo di confronto dedicato all'arretratezza infrastrutturale veneta». Il regista del movimento è Roberto Caon, padovano e deputato di Forza Italia, che ha lanciato un sito web dedicato per proporre ai sindaci di votare in massa un ordine del giorno per chiedere quello che Caon definisce «il completamento della Salerno-Bologna». Da metà febbraio a oggi, assicura Caon, sono decine i Comuni che hanno già aderito «fra questi Padova, Arzignano, Rossano Veneto, Grisignano, Galzignano, Badia Polesine, Montegrotto, Sant'Angelo di Piove, Saonara, Campo San

Martino, Piombino Dese - spiega Caon - a dovrebbe essere votato a breve anche a Venezia, Vicenza e Rovigo». L'orizzonte è, naturalmente, quello del Recovery plan e quindi di fondi «freschi» per colmare il gap infrastrutturale. Tanto più che la Ue caldeggia il ferro ma nicchia sull'asfalto. La Cesena-Mestre, ciò che potrebbe restare della Orte-Mestre, voluta da Anas e dal costo di 4 miliardi, pare sia stata respinta con perdite a Bruxelles. Il tracciato è lo stesso, solo più «costiero» per così dire. «Temo ci sia un po' di confusione», - precisa la vicepresidente regionale Elisa De Berti - su quella tratta Rfi parla di «velocizzazione», come sulla Venezia-Trieste con interventi puntuali di rettifica del tracciato e adeguamenti tecnologici dell'infrastruttura per aumentare velocità e frequenza dei treni. Questo è un progetto fattibile entro il 2026. Il quadruplicamento dei binari che significa espropri, consumo di suolo e abbattimenti è tutto un altro paio di maniche. Parliamo di costi e soprattutto tempi del tutto diversi».

M.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMERA DI COMMERCIO, FLASH MOB PER LA GIORNATA DELLA DONNA

“Scegliamo con la nostra testa con coraggio, fiducia, amicizia”

Anche Madre Teresa di Calcutta ispira le imprenditrici veronesi

Flash mob on-line per Giornata Internazionale della Donna: le componenti del Comitato per l'imprenditorialità femminile della Camera di Commercio di Verona hanno letto interventi di donne che hanno affrontato e vinto le imprese della vita.

“Auguriamo - ha introdotto l'iniziativa Roberta Girelli - una giornata di riflessione sui valori personali ed imprenditoriali che ci contraddistinguono, la resilienza ed il coraggio. Vogliamo lanciare un messaggio di fiducia e solidarietà a tutte le imprenditrici ed imprenditori che stanno affrontando momenti durissimi superabili con la caparbia e la tenacia che ci contraddistinguono. Ricordo le parole di Dacia Maraini che recitano così: Ieri come oggi, avere coraggio significa per una donna pensare e scegliere con la propria testa, anche attraverso il silenzio nutrito di idee”.

Il Comitato per l'imprenditorialità femminile è composto da 16 imprenditrici e libere professioniste rappresentative di tutti i settori dell'economia scaligera è presieduto dalla Girelli, presidente di Terziario Donna Verona e Veneto di ConfCommercio e vicepresidente nazionale della medesima associazione, affiancata alla vicepresidenza da Marina Scavini, vicepresidente di Apindustria Confimi Veneto e

consigliere di ApiDonna. Di seguito l'elenco delle componenti: Micol Tieni di Ance Verona, Monica Multari dell'Associazione Movimento Consumatori, Caterina Balasso di Assoimprese, Ester Bonfante di Casartigiani, Francesca Tornieri di Cgil, Paola Zamboni di Cisl Verona, Chiara Recchia di Coldiretti Verona, Erica Dal Degan di ConfCooperative Verona, Francesca Marinelli di Confagricoltura Verona, Elena Favero di Confartigianato Verona, Patrizia di Leo di Confesercenti Verona, Damiana Campion di Confindustria Verona, Beatrice Frazza, rappresentante per il credito e le assicurazioni, Valeria Reale dell'Ordine degli Ingegneri di Verona, rappresentante per le libere professioni.

Elenco delle citazioni lette dalle componenti del Comitato:

- La cosa migliore che tu possa fare è credere in te stessa. Non aver paura di tentare. Non aver paura di cadere. E se capitasse, levati la polvere di dosso, rialzati e prova ancora! (Madre Teresa di Calcutta)

- Nella vita non bisogna mai rassegnarsi, arrendersi alla mediocrità, bensì uscire da quella "zona grigia" in cui tutto è abitudine e rassegnazione passiva (Rita Levi Montalcini)

- Il futuro sarà imprevedibile. Dovremo convivere con "l'epidemia dell'incertezza". Per imparare a navigare nel domani

nebbioso, bisogna prendersi per mano. Chi è più attrezzato? Le donne. Che hanno attitudini tipiche quali l'accoglienza, la pazienza e soprattutto il coraggio. Facciamo dell'incertezza un'opportunità. Troviamo il modo e la forza di rialzarci (Anita Roddick)

- Che, se ti senti uno zerbino, le persone si puliscono i piedi su di te. Che se ti senti una principessa, le persone ti trattano come una principessa - (Erica Jong)

- L'atto più coraggioso è continuare a pensare in modo autonomo (Coco Chanel)

- Non credere che la tua azienda sia il confine del mondo. Il confronto continuo con il mercato è fondamentale per misurare la validità delle tue strategie (Marisa Bellisario)

- Non vedo mai ciò che è stato fatto; vedo solo ciò che rimane da fare (Marie Curie)

- Essere donna è così affascinante. È un'avventura che richiede tale coraggio, una sfida che non annoia mai (Oriana Fallaci)

- Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni (Eleanor Roosevelt)

- La capacità di immaginare quello che ancora non c'è, questo fa la differenza (Luisa Spagnoli)

Ogni volta che una donna lotta per se stessa, lotta per tutte le donne. (Maya Angelou).

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

APPELLO AL GOVERNO DI ANCE

I costruttori edili «Tra Padova e Bologna serve l'alta velocità»

Anche l'Ance chiede l'alta velocità tra Padova e Bologna. «Come sosteniamo da tempo è necessario lavorare fin da subito ad una serie di riforme strutturali che abbiano l'obiettivo di velocizzare i procedimenti autorizzativi e sbloccare quanto prima la realizzazione di opere infrastrutturali di fondamentale importanza. L'apertura dei cantieri deve essere una delle chiavi di lettura per il vero rilancio», ha detto Alessandro Gerotto, presidente di Ance Padova.

«Il nostro territorio patisce da anni un gap infrastrutturale che tuttora impedisce non solo alla nostra provincia, ma a tutto il Veneto, di accrescere il proprio modello di sviluppo economico e sociale», aggiunge Gerotto, «parlo ovviamente della mancata realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità tra Padova e Bologna. Un'opera indispensabile, ancor di più in questo particolare momento storico: dopo tante parole ascoltate negli anni, chiediamo al Governo Draghi di lavorare per colmare questo vuoto, consentendo così da un lato la messa in sicurezza dell'esistente linea, da tempo obsoleta, dall'altro di connettere finalmente in maniera efficace una delle arterie economiche pulsanti del nostro Paese, creando un'infrastruttura che andrebbe a servire un bacino capace di produrre complessivamente 375 miliardi di PIL. Interventi di simile natura andrebbero realizzati anche a livello autostradale. Chiediamo quindi sia aperto quanto prima un tavolo di confronto sul tema, in cui siano protagonisti associazioni di categoria, istituzioni, politica e tutti gli stakeholder interessati per poter tracciare insieme un percorso condiviso che abbia come tappa ultima il bene di tutto il territorio». —



**Il distretto ambiente edilizia
«riesce a navigare dove il mercato
tradizionale non può spingersi»**

ECONOMIA

**«C'è grande attenzione al tema
ambientale, dai grandi
committenti ai piccoli privati»**

«L'edilizia sostenibile non ha conosciuto crisi»

*Premiato il giovane direttore di Habitech
In Manifattura creato anche il Polo 4.0*

**Francesco Gasperi
ha ricevuto
il riconoscimento per
spiccate capacità,
innovazione e ricerca**

LUISA PIZZINI

l.pizzini@ladige.it

A volte c'è bisogno di uno sguardo esterno per valorizzare ciò che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni. È il caso del Distretto tecnologico trentino per l'energia e l'ambiente a cui la Provincia autonoma di Trento diede il la in modo lungimirante ormai quindici anni fa. Era il 2006.

Oggi si compone di reti di impresa e filiere produttive specializzate nei settori dell'edilizia sostenibile, dell'efficienza energetica e delle tecnologie intelligenti per la gestione del territorio. Un consorzio che conta 130 soci, che reinveste tutti i suoi utili restando indipendente da finanziamenti pubblici e privati, e che la Camera di commercio di Venezia Rovigo nei giorni scorsi ha premiato.

O meglio, ad essere insignito del premio "Impresa Ambiente" è stato Francesco Gasperi, il direttore generale di Habitech. Ma un riconoscimento come questo, oltre a dare il giusto merito a chi lo ha conquistato, riaccende i riflettori sul distretto ed anche sul ruolo che Manifattura - perché è qui che ha sede Habitech - ha saputo ritagliarsi in un

panorama dagli orizzonti sempre più ampi, quello dell'economia sostenibile.

Francesco Gasperi si è aggiudicato il «premio Impresa Ambiente dedicato ai giovani titolari di azienda e/o imprenditori under 40 che si sono distinti per spiccate capacità imprenditoriali, innovazione ed attività di ricerca dedicati allo sviluppo eco-sostenibile».

È promosso dalla Camera di commercio di Venezia Rovigo, in collaborazione con Unioncamere e con il patrocinio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed è il più alto riconoscimento italiano per le imprese, gli enti pubblici e privati che abbiano dato un contributo innovativo a processi, sistemi, partenariati, tecnologie e prodotti in un'ottica di sviluppo sostenibile, rispetto ambientale e responsabilità sociale. Al Premio hanno partecipato 126 aziende provenienti da 17 regioni italiane.

Questa la motivazione del riconoscimento: «Francesco Gasperi si è distinto per il suo contributo all'edilizia green, alla sostenibilità a livello mondiale nel campo dell'edilizia sostenibile. Sempre attento a temi di innovazione e sviluppo, e grazie ai ruoli di responsabilità sempre maggiori, ha saputo gestire il percorso di innovazione e sostenibilità dell'azienda fin dalla sua nascita, operandosi in prima persona per valorizzare gli aspetti sostenibili dell'operato di Habitech, perseguendo gli obiettivi di qualità ed efficienza che da sempre

caratterizzano questa azienda.

Nella sua visione strategica, Habitech è una "rompighiaccio della sostenibilità" è capace di navigare dove il mercato tradizionale non sempre può spingersi e che permette di esplorare nuove rotte e di aprire nuove vie di mercato». «Non me l'aspettavo di essere selezionato, è stata una sorpresa durante la premiazione online» commenta Gasperi a distanza di qualche giorno. È lunedì mattina e lui è a casa con il suo bimbo che risponde alle telefonate e si destreggia tra qualche incombenza di lavoro. Un dettaglio forse, ma che la dice lunga sulla visione del lavoro in realtà innovative come quella che dirige. Tanto che la crisi legata anche all'emergenza non ha fermato il successo in continua crescita: «Abbiamo trovato terreno fertile sui temi della sostenibilità, in Trentino ma anche a livello nazionale. Possiamo dire che questo settore non ha mai conosciuto la crisi, nemmeno durante quest'emergenza, anzi è cresciuto laddove la crisi attanagliava il mercato. Questo perché c'è sempre più consapevolezza delle gente, c'è sempre più richiesta». Soprattutto sul tema dell'edilizia abitativa spiega il direttore, ma anche industriale. «Dai grandi committenti ai piccoli privati sono tutti molto attenti. A Milano abbiamo diversi lavori, ad esempio perché in città come questa cercano l'aspetto ambientale. Abbiamo creato il Polo edilizia 4.0 con il quale stiamo cercando di innovare il mercato assieme a tutti i soggetti coinvolti».

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Chi è

Francesco Gasperi ricopre il ruolo di direttore generale di Habitech dal 2020. Precedentemente ricopriva il ruolo di direttore tecnico, direttore di Odatech (l'organismo per la valutazione delle certificazioni energetiche in provincia di Trento e gestore del processo di certificazione Arca) e responsabile della certificazione Arca. Ha conseguito la laurea specialistica in ingegneria edile-architettura presso l'Università degli studi di Trento ed è iscritto all'Ordine degli ingegneri della Provincia di Trento. Sempre attento a temi di innovazione e sviluppo, ha partecipato come organizzatore e relatore in più di 150 eventi e convegni sui temi dell'efficienza energetica e della sostenibilità.



Proseguono i cantieri anti-buche

Riasfaltati 8,7 chilometri
tra Legnago e Oppeano

Proseguono i lavori di riasfaltatura sulla Transpolesana. E con essi le code e i rallentamenti. Proprio ad Isola Rizza sono a buon punto gli interventi di ripristino del manto stradale della corsia di destra in direzione di Verona. La riqualificazione, che ha comportato la rimozione di un consistente strato di vecchio asfalto per poter ripristinare correttamente il sottofondo, ha costretto l'Anas a chiudere temporaneamente la rampa di ingresso ed uscita dal centro di destra Adige lungo la direttrice per Verona, così come è stato bloccato l'accesso all'area di servizio che, per chi si dirige a nord, è compresa tra lo svincolo isolano e quello di Bovolone-Oppeano. Gli interventi in questo tratto di «434» dovrebbero concludersi entro fine settimana. In questi giorni, altri rallentamenti si stanno verificando, in direzione di Rovigo, a sud di Vallese, anche in questo caso per le riasfaltature programmate dalla società del Gruppo Fs Italiane. Analoghi interventi verranno eseguiti, fino al 25 marzo, in entrambe le direzioni su tratti saltuari tra Oppeano e Legnago, lungo una fascia di 8,7 chilometri. Ieri, inoltre, è iniziata la riqualificazione dei punti usurati di altri sette chilometri di statale in territorio rodigino, verso Verona. Le operazioni di ripristino sono partite dall'innesto tra la «434» e l'autostrada A31 Rovigo-Piovene Rocchette. I cantieri resteranno aperti per 20 giorni. La parte finale della riqualificazione interesserà la Bassa visto che le asfaltature termineranno in corrispondenza dell'uscita di Menà-Villa d'Adige, nel territorio di Castagnaro. I lavori fanno parte di un progetto, avviato lo scorso 12 ottobre, che comporterà un investimento di 15 milioni di euro da parte di Anas. **F.T.**



Nuovo asfalto sulla «434» DIENNE



VIABILITÀ

Cantieri eterni in A27: Autostrade controlla la salute delle gallerie

BELLUNO

Code fino a 10 chilometri, domenica, in autostrada, tra Fadalto e Vittorio Veneto. E gli automobilisti che hanno deviato per l'Alemagna si sono imbottigliati, prima in Fadalto, per la fila davanti al semaforo di Nove, poi all'uscita del casello Nord dell'A27, fino a Vittorio Veneto. Un pomeriggio di disagio, insomma. Colpa dei lavori nelle gallerie, sempre quelli da ormai tre anni, specie in quella di Monte Baldo, tra Vittorio Veneto Nord e Vittorio Veneto Sud.

Rischierà di tornare il caos quando il Veneto ricambierà colore, diventando giallo? No, assicurano dalla Società Autostrade, che spiega i cantieri in corso e la tempistica. I cantieri riguardano principalmente le gallerie presenti sulla tratta, spiega la società Autostrade. Si tratta di attività previste da un piano nazionale di interventi sulla rete, concentrati in questo periodo anche alla luce di ridotti volumi di traffico dovuti alle disposizioni anti Covid per gli spostamenti.

Nel caso della A27, per esempio, la Direzione di Tronco di Udine di Autostrade per l'Italia ha privilegiato lo svolgimento dei cantieri, ove possibile, in modalità

notturna. Sono attualmente in corso - ha spiegato ieri la società Autostrade - attività di ispezioni approfondite con l'ausilio di georadar e laserscanner, all'interno della galleria Monte Baldo Sud, nel tratto compreso tra Vittorio Veneto Nord e Vittorio Veneto Sud. Anche in questo caso le attività vengono programmate in modalità notturna o assicurando comunque una corsia per ogni senso di marcia, attraverso l'attivazione di uno scambio di carreggiata.

Come è accaduto durante lo scorso fine settimana, quando per garantire lo svolgimento di ulteriori attività di approfondimento, è stato attivato un bypass in corrispondenza del cantiere, trattandosi di interventi che per caratteristiche specifiche necessitano di essere effettuati in assenza di traffico.

A partire dal prossimo fine settimana i cantieri verranno normalmente sospesi per ripristinare la piena transitabilità del tratto. Una volta concluse le attività in direzione Sud, lo stesso tipo di indagini dovrà essere poi avviato sul fornice Nord della stessa galleria. Sulla base delle risultanze di questa fase di indagini, potranno essere programmati interventi di consolidamento. —

FDM



Nuova area per i camper: l'appalto è stato assegnato

► **Via ai lavori nella zona del Museo su 8mila metri quadrati ADRIA**

La Comas Costruzioni di Calto, con un ribasso percentuale di quasi il 17%, si è aggiudicata i lavori della nuova area sosta camper. A darne notizia l'assessore ai lavori pubblici Marco Terrentin. «L'area verrà realizzata a ridosso del centro storico, in prossimità del museo archeologico. La nuova infrastruttura ci consentirà di valorizzare un turismo sostenibile e l'accoglienza diffusa nel territorio».

LA SOLUZIONE

Il progetto prevede la rigenerazione di circa 8 mila metri quadrati in prossimità dell'argine del Canalbianco, l'antico percorso del Po di Adria, inserito nella Rete Escursionista Veneta e collegato a percorsi del Gal Polesine Delta del Po, con l'asta Fissero Tartaro Canal Bianco e con il sistema delle Greenways. L'area occuperà parte del grande parcheggio di via Bettola, da dove si snodano gli itinerari ciclo pedonali, un percorso vita e aree attrezzate. Nelle intenzioni dell'amministrazione comunale inoltre rappresenta un obiettivo di marketing operativo offrendo al turista non solo un'area attrezzata, ma anche uno snodo tramite l'area naturalistica di Artessura verso il museo e l'attracco fluviale del progetto Bike & Boat di Assonautica.

OTTO PIAZZOLE

«Verranno realizzate- spiega Terrentin - delle aree filtro a verde, che circoscriveranno e proteggeranno le otto piazzole di soste per camper. Ci saranno inoltre percorsi pedonali, facilmente fruibili anche dalle

persone disabili, che potranno accedere all'adiacente area verde attrezzata, dotata anche di una zona recintata per lo sgambamento cani. Un'area, quest'ultima, che sarà disciplinata dal regolamento in materia da poco approvato in consiglio comunale». L'intervento di rigenerazione urbana, sarà realizzato con 80mila euro provenienti dal Gal Delta Po e per circa 100mila euro provenienti da Avepa, l'Agenzia Veneta per i pagamenti. A dirigere i lavori e a coordinare la sicurezza il tecnico Mirko Brancaloni. «Il cantiere per l'avvio dell'opera pubblica, compatibilmente con le norme Covid in vigore, inizierà nelle prossime settimane» conclude il referente di giunta. Con cinque anni di ritardo si sblocca dunque la progettualità che mosse in primi passi nel 2016, sotto la giunta Barbujani Due. L'operazione era partita esattamente nel febbraio 2016. Con questa operazione si andrà inoltre a fornire una risposta ai residenti di via Madre Teresa di Calcutta che da anni si battono contro l'attuale area di sosta camper considerata troppo vicina alle loro abitazioni.

I PRECEDENTI

L'area ultimata nel 2008 era già finita sotto le luci dei riflettori nel 2006, a causa di una serie di vibranti proteste promosse dai residenti, anche con alcune manifestazioni significative. Gli abitanti della zona temevano infatti che l'area attrezzata per camper e roulotte, realizzata grazie ai fondi della Comunità Europea, potesse diventare una piazzola di sosta per popolazioni nomadi. Le preoccupazioni ed i timori di queste persone erano state portate in aula dall'ex consigliere di Forza Italia Aldo Rondina.

Guido Fraccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADRIA Nuova area camper

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Porto Tolle Via al progetto per sistemare 38 ponti nel Delta

Un maxi-piano per mettere mano ai 38 ponti della bonifica che segnano il territorio deltizio, per sistemare sia l'usura ultradecennale che i danni subiti per il maltempo del novembre 2019 a causa di tronchi e altro che sono corsi lungo canali e fiumi. Ci sono 1,3 milioni disponibili per le opere, destinati dalla Regione grazie ai quattro ricevuti dal fondo emergenze.

Nani a pagina IX

Un piano per sistemare 38 ponti

►Le strutture collegate alla bonifica hanno subito danni ►Porto Tolle risulta assegnatario di 1,3 milioni dei quattro per il maltempo del novembre 2019, oltre a essere vetuste che la Regione ha ricevuto dal fondo per le emergenze

PORTO TOLLE

Saranno 38 i ponti di bonifica di Porto Tolle oggetto di intervento nell'ambito del progetto che prevede i lavori di ripristino delle infrastrutture danneggiate dal maltempo del 12 novembre 2019, per i quali Porto Tolle è risultato assegnatario di 1,3 milioni derivanti dai circa quattro arrivati alla Regione dal Fondo per le emergenze nazionali. Dalla cifra totale l'amministrazione ha deciso di stanziare 300mila euro per questo intervento di manutenzione che interverrà su questi ponti costruiti durante la riforma agraria a partire dal 1950. Nello specifico, 225mila euro sono per i lavori, mentre rimangono a disposizione 52mila euro per spese tecniche, e la rimanenza come contributi e imprevisti. Per la progettazione definitiva-esecutiva si sono rese necessarie delle valutazioni tecniche di staticità e computazione di eventuali lavori di consolidamento. Servizio che tramite la procedura Mepa (il Mercato elettronico per la pubblica am-

ministrazione) è stato affidato alla ditta Facco di Porto Tolle con la sua offerta di 39.500 euro al netto di Iva e oneri di legge.

LE OPERE

Come si legge nella relazione del progetto preliminare, alcune di queste infrastrutture negli anni 80 furono demolite per essere ricostruite soprattutto in prossimità delle idrovore e aggiungendovi delle griglie per fermare e raccogliere le ramaglie e i rifiuti in genere. I ponti del Consorzio di bonifica variano da quelli a una campata con o senza sbalzi laterali, a quelli a due campate, mentre rari sono quelli a tre. Di questi 38 ponti, che sono uniformemente distribuiti su tutto il territorio portotollese, ben undici sono a servizio di strade comunali importanti per il traffico turistico o commerciale, nove si trovano lungo strade di secondaria rilevanza, seppur importanti per il traffico agricolo, e 18 sono a servizio di privati. L'intervento da eseguire è la riparazione di tut-

te le parti in calcestruzzo e acciaio che abbiano subito danni dall'impatto dei detriti trasportati dal vento o dall'acqua e il ripristino delle frane sulle spalle dei ponti con sistemazione della strada.

PONTE DI BARCHE

Intanto nei giorni scorsi è stato riaperto il ponte storico di barche sul Po di Goro tra Gorino Ferrarese e Gorino Veneto. Il Comune di Goro ha revocato l'ordinanza di chiusura che era stata emessa il 25 febbraio, disponendo l'interruzione della viabilità. Il provvedimento si era reso necessario per consentire lavori di ripristino alle imbarcazioni danneggiate. Interventi che la ditta M.M. di Zanelati Marika di Porto Tolle ha portato a termine, consentendo di revocare l'ordinanza, "considerato che non sussistono pericoli per il transito sulla struttura".

Anna Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VIABILITÀ Molti ponti quotidianamente vengono usati dai veicoli

Villamarzana**Un tratto dell'A13
chiuso quattro notti**

Per quattro notti consecutive, dalle 22 alle 6, sarà chiuso il tratto autostradale compreso fra i caselli di Occhiobello e Villamarzana in direzione Padova. La chiusura si è resa necessaria per effettuare un intervento di manutenzione alla pavimentazione. La viabilità alternativa consigliata è: via Eridania, Santa Maria Maddalena, statale 16 Adriatica, Transpolesana e rientro in autostrada a Villamarzana.



IL CASO

Mose, corrosione e infiltrazioni Un dossier sui nodi irrisolti

Corrosione infiltrazioni nel sistema Mose: spunta un dossier del Consorzio, con nuove immagini di degrado. VITUCCI / PAGINA 17

I GUAI DELLA GRANDE OPERA

Corrosione Mose e infiltrazioni in galleria Manutenzione ferma, spunta un dossier

Le criticità irrisolte segnalate già nel 2016. Chi doveva provvedere? Le dimissioni dell'esperta contro la commissaria

Dentro i cassoni i segni del degrado
«Cola liquido rossastro bisogna provvedere»

Cinque anni fa la rottura delle alette e dei bulloni
La lunata danneggiata nel 2012

Gara per le cerniere ferma da mesi
«Nell'ultimo anno non si è fatto nulla per fermare la corrosione»

Alberto Vitucci

«La corrosione avanza. E non si è fatto nulla per porvi rimedio». Il grido di allarme dell'esperta in corrosione Susanna Ramundo non ha ancora avuto risposta. L'ingegnere, tra i più importanti esperti corrosionisti in Italia, si è dimessa in polemica con la mancata manutenzione del sistema Mose. E nessuno le ha ancora risposto.

Intanto spunta un dossier datato 2016 firmato dall'ingegnere amministratore del Consorzio Venezia Nuova Francesco Ossola e dalla sua assistente Sara Lovisari. Vi sono elencate in 78 pagine di studi e fotografie, le «criticità» del Mose. Sembra di leggere la relazione di qualche mese fa che ha portato alle dimissioni della consulente. Perché da allora ben poco è stato fatto. La nomina di un commissario straordinario «Sblocca cantieri», l'architetto Elisabetta Spitz, non ha portato miglioramenti. Il Mose è stato sollevato per prova, l'inaugurazione ha avuto un grande successo. Ma la situazione sott'acqua è peggiorata. Dalle denunce di cinque anni fa nulla è cambiato. Nelle foto che

pubblichiamo si vedono i danni alle cerniere e ai meccanismi dei cassoni, Macchie di ruggine, metalli corrosi. Acciai che non sono quelli annunciati dal progetto originario delle cerniere, affidate nei primi anni Duemila alla Fip-Mantovani.

«Una situazione che va aggravandosi, aveva scritto Ramundo», denunciando l'immobilismo di chi dovrebbe invece provvedere alla manutenzione della grande opera sott'acqua. E i rischi di non trovare nemmeno un'assicurazione che copra il rischio a opera finita viste le troppe cose che non funzionano. «Sono critiche le femmine delle cerniere, corrosi i tensionatori e molte tubazioni di servizio e flussaggio, dal calcestruzzo escono percolati rossastri», scrive l'esperta.

Dalla relazione del 26 maggio 2016 si scopre che allora, nel corso di una prova di sollevamento delle paratoie a Treporti, si erano spezzate le alette in gomma e anche i bulloni che le sostenevano, corrosi dalla salsedine. Il 15 settembre l'ingegnere Lovisari, chiamata come consulente da Ossola, segnala lo stato della corrosione. Ma non succede nulla. L'arrivo del commissario

Spitz non ha sbloccato la situazione. Spitz ha assunto come suo consulente l'ex amministratore Ossola, responsabile tecnico del sistema dal 2015. La gara per la manutenzione delle cerniere (34 milioni euro) e per trovare nuovi tipi di materiali più resistenti è bloccata da mesi. Nessuno si decide a convocare le tre imprese ammesse (Fincantieri, Cimolai e De Pretto), e soprattutto a effettuare i sopralluoghi sott'acqua, obbligatori per legge. Lo ha segnalato con lettera al Consorzio e alla commissaria Spitz il dirigente del Provveditorato, Francesco Sorrentino. Ma anche qui, nessuna risposta.

Nel dossier sulla manutenzione una parte importante è occupata dalla lunata di Lido. La diga foranea che avrebbe dovuto mitigare le maree e ridurre l'impatto. E' crollata al-



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

Tiratura: 9676 - Diffusione: 7429 - Lettori: 88000: da enti certificatori o autocertificati

la prima mareggiata, nel 2012, pochi giorni dopo essere stata finita e collaudata. Ma non è mai stata riparata. Il Consorzio dei commissari aveva chiesto i danni alla Mantovani. Che a sua volta aveva chiesto il rimborso all'assicurazione. Chi dovrà pagare il danno erariale? Al lavoro su questo ci sono anche la Guardia di Finanza e la Corte dei Conti. Lavoro per il nuovo governo dei "migliori" del premier Draghi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elisabetta Spitz



Francesco Ossola



Susanna Ramundo



Le immagini, tratte dal dossier 2016 del Consorzio Venezia Nuova, che confermano i danni alle cerniere e ai meccanismi dei cassoni del Mose, con macchie di ruggine e metalli corrosi. Critica la situazione delle cerniere, corrosi i tensionatori e molte tubazioni di servizi e flussaggio. Da allora la situazione non è cambiata

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

IL MONITORAGGIO

Usura e staticità Via alla radiografia di Palazzo Ducale

A disposizione i 2,8 milioni residui del Patto per Venezia
Una volta fotografato lo stato di salute, bando per i restauri

VENEZIA

Per tutto il mese di marzo Palazzo Ducale sarà ricoperto da impalcature. Si tratta di un monitoraggio esterno ed interno per rilevare lo stato di salute della struttura a cui farà seguito un bando per ristrutturare l'edificio. I lavori, commissionati dall'assessorato Lavori pubblici di Venezia, sono preliminari per fruire del finanziamento stanziato del Patto per Venezia destinati al gioiello veneziano.

A fine novembre 2016 il sindaco Luigi Brugnaro firmò con l'allora Presidente di consiglio Matteo Renzi il cosiddetto Patto per Venezia che consisteva nell'impegno del Governo di dare 460 milioni per realizzare nuovi interventi nella città storica e nella terraferma, inclusi 8 mi-

lioni per Palazzo Ducale.

«Abbiamo ancora 2,8 milioni del Patto per Venezia che devono essere utilizzati entro fine anno per Palazzo Ducale - spiega l'assessora di riferimento Francesca Zaccariotto - I lavori attuali sono per verificare lo stato di salute della facciata e della struttura affinché, una volta fatta la fotografia della struttura si possa indire il bando per la ristrutturazione. Erano dieci anni che non si faceva un'analisi così approfondita».

L'impalcatura è anche all'interno per verificare l'impianto antincendio e per aggiornare i parametri dello stato di usura, stabilità e tutto quello che può essere utile per fare una radiografia di Palazzo Ducale.

L'impresa che si aggiudicherà i lavori partirà quindi

con un ritratto fedele di come sono le colonne, la facciata e tutto quello che può essere utile per poi presentare un progetto di restauro.

Per adesso quindi si tratta di un lavoro tecnico propeudeutico a chi poi dovrà intervenire per il vero restauro. La verifica in corso include l'analisi del materiale, della stabilità e di molti altri dettagli che in questi giorni gli operai specializzati stanno mettendo a punto.

Fino a fine mese - e sfruttando questo periodo di chiusure generali - lo storico palazzo sarà quindi poco visibile sia all'esterno che all'interno. Dentro è in corso infatti una simile verifica volta anche a verificare il sistema antincendio. —

VERA MANTENGOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Operai specializzati al lavoro per monitorare lo stato di salute di Palazzo Ducale

SAN DONÀ

Installate le barriere lungo il marciapiede del cantiere per la Ztl

SAN DONÀ

Installate le barriere sul marciapiede lungo la zona a traffico limitato (ztl) di corso Trentin. Dopo l'allarme lanciato da cittadini sugli assembramenti e la pericolosità dei cicli in transito sul marciapiedi, biciclette o anche monopattini elettrici, ridotto oltretutto dai lavori in corso lungo la strada, sono state installate delle strutture metalliche agli ingressi per creare una strettoia e indurre i cicli a fermarsi proseguendo a piedi. Massimiliano Rizzello (FdI) aveva denunciato la pericolosità del tratto in questione: «Bene ha fatto il Comune ad ascoltarci, dopo tante proteste e segnalazioni. Confidiamo nei controlli della polizia locale anche per evitare incidenti oltre che assembramenti in un punto così ristretto a causa delle transenne dei cantieri i cui lavori sono ancora in corso». —

R.P.



Le barriere installate

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Via alla task force fra gli uffici di tre enti per Porto vecchio

TOMASIN / APAG. 22



Un magazzino in Porto vecchio

DOPO LA FIRMA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Porto vecchio, primo ok in giunta Task force fra gli uffici dei tre enti

Variante urbanistica e varo del consorzio spediti al vaglio delle circoscrizioni: dieci giorni per i pareri

Comune, Regione e Autorità portuale metteranno in rete le strutture competenti

Giovanni Tomasin

Entro dieci giorni l'Accordo di programma sul Porto vecchio farà il giro delle circoscrizioni, per approdare ai banchi del Consiglio comunale entro un mese. Ieri la giunta comunale ha approvato la delibera che include la variante al Piano regolatore e il varo del Consorzio Ursus. Nel frattempo Regione, Comune e Autorità portuale lavorano alla rete tra uffici dei tre enti che dovrà fornire gli strumenti tecnici con cui il Consorzio si troverà a operare.

Il sindaco Roberto Dipiazza conta su una rapida approvazione: «Abbiamo dato il termine più stretto per i pareri delle circoscrizioni perché voglio chiudere il prima possibile. Il bello di questo momento è che le istituzioni marciano assieme per un obiettivo comune. Con il presidente Massimiliano Fedriga c'è grande intesa, e con Zeno D'Agostino si collabora as-

sieme ormai da tempo».

L'unità di intenti fra gli inquilini di piazza Unità e la torre del Lloyd è il presupposto per il prosieguo di tutta l'operazione, visto che l'Assemblea consortile che guiderà il Consorzio è stata strutturata sullo schema del vecchio comitato portuale, e quindi a sedervi saranno direttamente il sindaco e i due presidenti.

Quanto all'ambassador, il pellegrino che dovrà portare il verbo del Porto vecchio in giro per il mondo, la triade istituzionale sta ancora cercando un nome con il profilo adatto: «Troveremo la figura giusta - commenta il sindaco Dipiazza -. Serve una persona di fiducia, che sia pronta a fare un lavoro pancia a terra, poco di rappresentanza pubblica e molto concreto, direttamente con i potenziali investitori. Insomma qualcuno che non faccia il protagonista ma che lavori».

Oltre ai vertici c'è la mac-

china. Regione, Comune e Autorità portuale intendono evitare la creazione di strutture ridondanti, e in questi giorni si sta lavorando a una rete di coordinamento fra gli uffici coinvolti: a seconda delle necessità, ogni ente presterà le sue strutture al Consorzio per la propria parte di competenza. Al di là delle cariche consortili, quindi, la travatura di Ursus sarà costituita dagli uffici tecnici, che si faranno carico del dedalo di procedure richiesto dalla messa sul mercato dei lotti.

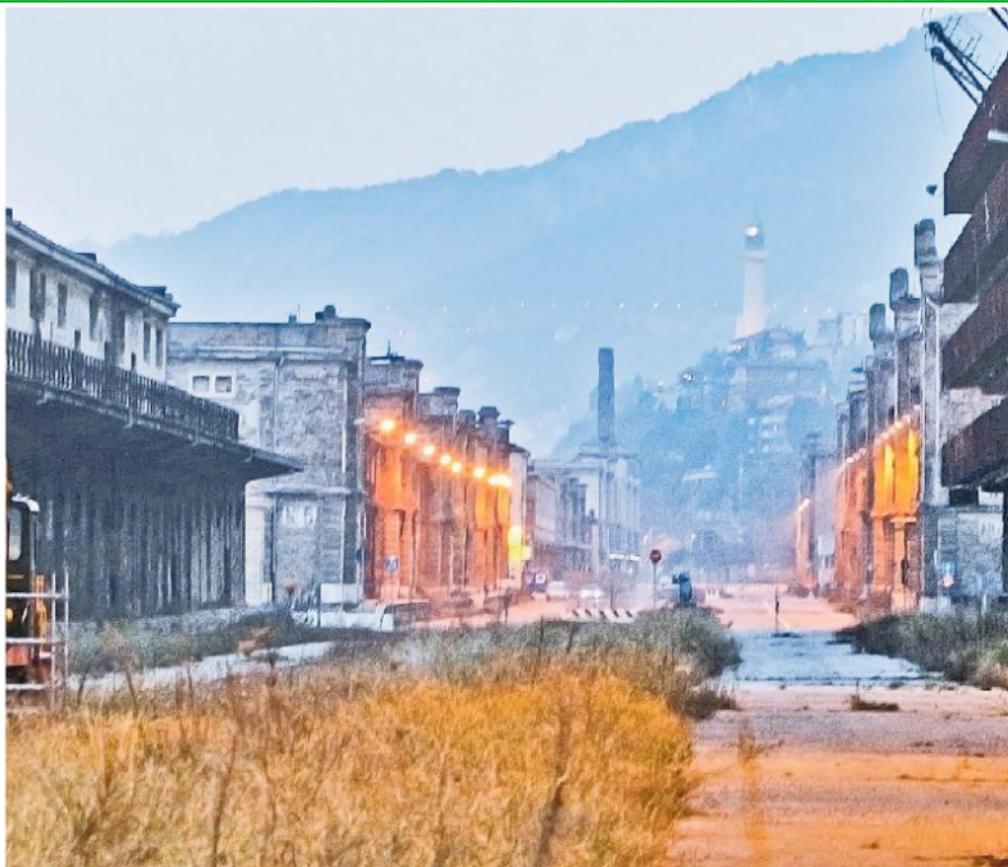
Gli uffici coinvolti in pian-ta stabile nel procedimento saranno quelli che hanno cooperato al non facile parto



dell'Accordo di programma. In piazza Unità c'è ottimismo sulla possibilità che, superato lo scoglio iniziale, l'affiatamento ottenuto possa portare a un motore ben oliato nella macchina del Consorzio.

Quanto al futuro dell'area, il sindaco interviene per precisare un aspetto della variante: «Vedo che c'è chi si lamenta della residenzialità al 70% in Porto vecchio. Hanno capito male. La residenzialità sarà al massimo del 70% per il singolo magazzino storico, non per tutta l'area, c'è una differenza non da poco». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'istantanea scattata verso sera di parte dell'area del Porto vecchio. Foto di Andrea Lasorte

LA GIORNATA**LA PRODUZIONE IN GERMANIA****Le costruzioni rallentano
il passo dell'economia tedesca**

Rallentata dal freddo invernale per le costruzioni e dalla scarsità di semiconduttori per il settore auto, la produzione industriale tedesca ha aperto l'anno con un calo imprevisto: un -2,5%, dato che raccoglie l'andamento del settore manifatturiero, le costruzioni e l'energia.

Un segno meno seguito a otto mesi consecutivi di aumenti: ma in cui hanno pesato soprattutto le costruzioni, segnate da un -12% a confronto con il -0,5% del comparto manifatturiero. Una riduzione contenuta, sottolinea il ministero dell'Economia, malgrado le misure restrittive adottate contro la pandemia, e attribuita soprattutto alla mancanza di semiconduttori a disposizione dell'industria dell'automobile.

Con la produzione di macchinari in aumento, il ministero tedesco mantiene un'aspettativa neutra per il futuro a breve: «Una forte domanda dall'estero è stata bilanciata dalla debolezza della domanda interna», collegata alla pandemia.

Un'economia a due velocità, con le imprese orientate all'export in ripresa mentre i servizi interni sono ancora penalizzati dal lockdown: saranno soltanto gli allentamenti delle restrizioni attesi per le prossime settimane ad aiutare una vera ripresa della domanda interna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-12%**IL CALO
DI GENNAIO**

Considerato singolarmente, il comparto manifatturiero ha contenuto le perdite a -0,5%



A27

Tre anni di lavori Cantieri eterni dentro le gallerie

Tre anni di “stop and go”. Tre anni di disagi per chi transita in A27, per i continui lavori nelle gallerie, specie in quella di Monte Baldo, tra Vittorio Nord e Vittorio Sud. E come non bastasse tra le opere infinite anche il tunnel di Santa Augusta, terminato da due anni e ancora chiuso. **DAL MAS / PAGINA 31**



Il cantiere eterno nella galleria dell'A27 Tre anni di “stop and go”, e non è finita

Domenica scorsa chilometri di coda. Come nelle estati del 2020 e del 2019. Dus (Pd): «È la nostra Salerno-Reggio»

Francesco Dal Mas

VITTORIO VENETO

«Una storia infinita, quasi come la Salerno-Reggio Calabria», sbotta Marco Dus, capogruppo del Pd in consiglio comunale. È l'A27, con i continui lavori nelle gallerie, specie in quella di Monte Baldo, tra Vittorio Veneto Nord e Vittorio Veneto Sud. In questi giorni era chiusa la canna sud, non si sa bene per quali verifiche e per quali interventi. Fatto sta che domenica pomeriggio i vacanzieri di ritorno dalle Dolomiti hanno superato ogni record di coda: dal viadotto di Longhere a quelli del Fadalto. Una situazione d'impasse che si è risolta solo dopo le 21. E per fortuna che numerosi hanno scelto di uscire dall'A27 al casello di Vittorio Veneto Nord, altrimenti la teoria di macchine finiva nella galleria di Fadalto. Ma c'era così tanta gente nel Bellunese che nelle stesse ore si sono materializzati altri 10 chilometri di serpentina lungo l'Alemagna, soprattutto al semaforo di Nove, nei pressi delle frane, dove da mesi esiste il transito a senso unico alternato.

Avanzamenti di pochi metri, ogni 3 minuti, mentre dall'altra parte della statale 51 non salivane nessuno.

Gli automobilisti, liberatisi di questo disagio, pochi chilometri dopo s'imbottigliavano

all'incrocio con la bretella d'ingresso in autostrada, con gli altri automobilisti in fila nell'attesa di superare la stretta di Serravalle.

Come non bastasse, via Martiri della libertà, a Serravalle, era al centro di un via vai di visitatori della mostra mensile dell'antiquariato. «La società Autostrade ha avuto la bontà di segnalarci, ancora venerdì, che ci sarebbe stato il problema della chiusura della canna sud della galleria», dice l'assessore ai Lavori pubblici, Bruno Fasan, «per cui abbiamo allertato la polizia locale, che all'incrocio della Vallata invitava gli automobilisti a deviare per Tarzo e di riprendere l'autostrada a San Vendemiano. Ma il disagio comunque c'è stato. Autostrade ci ha assicurato che i lavori sono di pochi giorni. Per quanto riguarda l'Alemagna, l'Anas di sabato e di domenica dovrà velocizzare i flussi di traffico, al semaforo di Nove, verso Sud».

I cantieri attualmente in corso sulla A27 riguardano principalmente i tunnel presenti sulla tratta, spiega la società Autostrade. «Si tratta di attività previste da un piano nazionale di interventi sulla rete, concentrati in questo periodo anche alla luce di ridotti volumi di traffico dovuti alle disposizioni anti Covid per gli spostamenti. Sono attualmente in corso attività di ispezioni ap-

profondite, secondo le modalità previste dalle recenti linee guida del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti». Domenica i volumi di traffico – ovviamente – erano tutt'altro che ridotti essendo notoriamente l'ultimo giorno di “zona gialla” in Veneto. Autostrade spiega: «Una ispezione con l'ausilio di georadar e laser-scanner, è attualmente in corso all'interno della galleria Monte Baldo Sud. Anche in questo caso le attività vengono programmate in modalità notturna o assicurando comunque una corsia per ogni senso di marcia, attraverso l'attivazione di uno scambio di carreggiata. Come è accaduto durante lo scorso fine settimana, quando per garantire lo svolgimento di ulteriori attività di approfondimento, condivise con le strutture tecniche del Mit», si fa sapere, «è stato attivato un bypass in corrispondenza del cantiere. A partire dal prossimo fine settimana i cantieri verranno normalmente sospesi per ripristinare



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

la piena transitabilità del tratto. Una volta concluse le attività in direzione Sud, lo stesso tipo di indagini dovrà essere avviato sul fornice Nord della galleria. Sulla base delle risultanze, potranno essere programmati interventi di consolidamento». È dall'estate 2019 che proseguono le verifiche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto incolonnate già nel primo pomeriggio di domenica in direzione Sud, fra i caselli di Vittorio Veneto Nord e Sud. A destra la situazione due anni fa: stesse code, stesso cantiere

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

TRAFORO DI SANT'AUGUSTA

Il tunnel concluso due anni fa Ma è sempre rimasto chiuso

Il bypass dell'Alemagna atteso da più di 30 anni è sempre in procinto di aprire. L'ultima promessa: ancora pochi controlli, poi si parte

VITTORIO VENETO

Domenica, se il traforo di Santa Augusta fosse stato aperto, gli automobilisti in coda lungo l'Alemagna per attraversare la stretta di Serravalle avrebbero risparmiato almeno 30 minuti di attesa spazientita. «È senz'altro vero», ammette il sindaco Antonio Miatto, «ma io non so più che cosa dire. La rotonda di via Carso, all'ingresso della variante, è pronta, mancano alcune piccole opere, ma, per quanto ne so, il transito avrebbe potuto essere autorizzato». In città si aspettavano l'apertura per i primi di marzo, dopo 30 anni di attesa della famosa circonvallazione. La galleria, d'altra parte, è pronta da circa due anni. Quando, dunque, si taglierà il nastro? È probabile dopo che il Veneto tornerà in giallo, quindi subito dopo Pasqua. Ameno di ulteriori sorprese.

L'Anas preferisce non anticipare date. Invece fa sapere che sono in corso gli ultimi collaudi. «Lungo il primo stralcio della Variante di Vittorio Veneto i lavori sono sostanzialmente ultimati e attualmente sono in corso le attività di collaudo propedeutiche alla messa in esercizio dell'intero tracciato», è la comunicazione di ieri. «In particolare, completato l'allacciamento definitivo alla rete elettrica, è stato possibile avviare gli impianti della galleria Sant'Augusta onde poter procedere, anche di intesa con i vigili del fuoco, al loro collaudo definitivo e contemporaneamente sono in fase di completamento anche le attività di collaudo statico dei ponti e di tutte le opere d'arte realizzate. Tutte le prove e i collaudi fino ad ora eseguiti hanno dato esito positi-

vo e pertanto, completate le ultime si potrà utilmente definire la data di messa in esercizio».

All'incrocio della variante con via Carso, rotatoria e una parte delle aiuole sono concluse. Manca l'organizzazione del parcheggio, non sono state ancora installate le barriere fonoassorbenti davanti alle scuole, resta da collegare la raccolta delle acque di scarico della rotatoria. Anzi, al riguardo in Comune si teme che alla prossima precipitazione abbondante si possa verificare l'allagamento di una parte della rotonda.

Rimane poi da definire lo stop di via Carso su via Vittorio Emanuele, per cui potrebbero materializzarsi degli incolonnamenti. «Staremo a vedere. Siamo pronti, eventualmente, a soluzioni di rimedio», specifica l'assessore ai Lavori pubblici, Bruno Fasan, «anzitutto lo spostamento dello stop su altra strada. In attesa, ovviamente, che arrivi la sospirata rotatoria».

Lo stop da via Carso potrebbe essere trasferito su via Dalmazia. È evidente, comunque, che il traforo sarà, un domani, un benefico frangicode, anzitutto per quelle che storicamente si forma nell'imbuto della stretta di Serravalle, ma anche per quelle provenienti dall'autostrada e dall'Alemagna, come nella giornata di domenica. «Teniamo presente», afferma il sindaco, «che nei fine settimana dopo il semi-lockdown in corso, ci saranno ancora più persone dirette o in arrivo dalla montagna. Non vorremmo trovarci in presenza di un'altra estate calda». Magari con code, questa volta, in via Carso? «Confermo che il Piano B è già pronto», conclude il sindaco. —

F.D.M.





Il traforo di Sant'Augusta pronto ma chiuso (foto Macca/Mescolotto)